

## ADERIAMO ALL'APPELLO PUBBLICATO DA AVVENIRE UN NEGOZIATO CREDIBILE PER FERMARE LA GUERRA



La minaccia di un'apocalisse nucleare non è una novità. L'atomica è già stata usata. Non è impossibile che si ripeta. È caso ampiamente contemplato nei manuali di strategia. Di fronte a questa minaccia l'opinione pubblica sembra pericolosamente assuefatta. Nessuna forte reazione popolare, nessuna convinta e razionale volontà di impedirla. Si diffonde una pericolosa sensazione di inevitabilità e di rassegnazione, o, peggio, l'idea che solo una «resa dei conti» possa far nascere un nuovo e stabile ordine mondiale.

Ma oggi nessuna guerra può imporre un ordine sotto le cui macerie non restino il pianeta, i popoli, l'umanità tutta. Non ci si può rassegnare. Ma a una volontà razionale di pace bisogna offrire uno scenario credibile per chiudere questo conflitto, divampato con l'aggressione russa al di là delle gravis-

sime tensioni nel Donbass. Un conflitto che non può avere la vittoria tutta da una parte e la sconfitta tutta dall'altra, secondo una concezione manichea del mondo e della storia.

Tutti gli attori in conflitto, quelli che stanno sul teatro di guerra e quelli che l'alimentano o non lo impediscono, ne devono essere consapevoli. Bisogna fermare l'*escalation* e impedire la

↳ *Uscendo, come facciamo raramente, dal momento puramente riflessivo che ci è proprio, abbiamo deciso di condividere e rilanciare questo importante appello pubblicato da Avvenire il 16 ottobre. L'appello è firmato da una serie di persone che qualcuno ha già definito bipartisan, ma che noi pensiamo piuttosto ex partisan, come molti di noi. Si può aderire scrivendo a [fermarelaguerra@avvenire.it](mailto:fermarelaguerra@avvenire.it)*



catastrofe del sonnambulismo. In quest'ottica riteniamo che i governi responsabili debbano muoversi su queste linee: 1) Neutralità di un'Ucraina che entri nell'Unione Europea, ma non nella Nato, secondo l'impegno riconosciuto, anche se solo verbale, degli Stati Uniti alla Russia di Gorbaciov dopo la caduta del muro e lo scioglimento unilaterale del Patto di Varsavia. 2) Concordato riconoscimento dello status *de facto* della Crimea, tradizionalmente russa e illegalmente «donata» da Kruscev alla Repubblica Sovietica Ucraina. 3) Autonomia delle Regioni russofone di Lugansk e Donetsk entro l'Ucraina secondo i Trattati di Minsk, con reali garanzie europee o in alternativa referendum popolari sotto la supervisione dell'Onu. 4) Definizione dello status amministrativo degli altri territori contesi del Donbass per gestire il *melting pot* russo-ucraino che nella storia di quelle Regioni si è dato ed eventualmente con la creazione di un ente paritario russo-ucraino che gestisca le ricchezze minerarie di quelle zone nel loro reciproco interesse. 5) Simmetrica *descalation* delle sanzioni europee e internazionali e dell'impegno militare russo nella regione. 6) Piano internazionale di ricostruzione dell'Ucraina.

A nostro avviso questi possono essere i punti di partenza realistici e credi-

bili per un cessate il fuoco. In una direzione simile va da ultimo la proposta di Elon Musk, e da tempo le sollecitazioni di Henry Kissinger a una soluzione che nel rispetto delle ragioni dell'Ucraina offra insieme una via d'uscita al fallimento militare di Putin sul terreno. Fondamentalmente sono le linee più credibili di un negoziato possibile e necessario, anche per l'unica Agenzia mondiale all'opera davvero per la pace, la Chiesa di Roma.

Questa soluzione conviene a tutti, anche all'Occidente e in particolare ai Paesi dell'Unione Europea, i più minacciati dall'ipotesi di un disperato attacco nucleare russo. E all'Ucraina stessa, se non vorrà essere la nuova Corea nel cuore dell'Europa per i prossimi 50 anni. Liberiamo la ragione e la politica dalle pastoie dell'odio, e forse troveremo anche il cuore e l'intelligenza per mettere fine a questo macello. È un invito rivolto a tutti, a quanti ascoltandolo vorranno rilanciarlo e farsene carico.

ANTONIO BALDASSARRE, PIETRANGELO  
BUTTAFUOCO, MASSIMO CACCIARI, FRANCO  
CARDINI, AGOSTINO CARRINO, FRANCESCA IZZO,  
MAURO MAGATTI, EUGENIO MAZZARELLA,  
GIUSEPPE VACCA, MARCELLO VENEZIANI,  
STEFANO ZAMAGNI